

Banche. Sugli Npl in campo gli Stati Anche dal Consiglio "stop" alla Bce

Dopo il Servizio Giuridico di Strasburgo, nuova richiesta di revisione dell'Addendum sulle sofferenze predisposto a Francoforte

ANGELO DE MATTIA

Dopo il Servizio giuridico dell'Europarlamento anche l'omologo del Consiglio ha emesso un parere sull'"Addendum" della Vigilanza unica riguardante i prestiti deteriorati che contesta la legittimità delle norme in esso contenute, escludendo che la Vigilanza possa avere competenze in materia di "soft laws". È il secondo colpo che la signora Danièle Nouy, presidente del Supervisory Board della suddetta funzione, sostenitrice peruvica delle disposizioni emanate, riceve. In sostanza, è come se i due Servizi, sulla base di rigorose argomentazioni, avessero detto che le disposizioni sui termini tassativi entro i quali alienare i prestiti deteriorati, distintamente per garantiti e non, costituiscono uno sconfinamento di potere e che, invece, spetta al Parlamento o al "trilogo" (Commissione, Parlamento e Consiglio) intervenire, se lo ritiene, con una forza normativa della specie. Sull'"Addendum" si avvicina il termine (8 dicembre) della consultazione pubblica. La signora Nouy, dopo le critiche subite anche dalla Commissione economica del Parlamento Ue, aveva lasciato trasparire la possibilità di modificare il testo in questione, ma la formula adottata aveva fatto intendere che pensasse a modifiche non fondamentali. Invece, stando ai due pareri, l'"Addendum" andrà rivisto sostanzialmente. Già è stato grave che non sia stata sospesa la consultazione per farla riprendere

su di un testo adeguatamente modificato. Ma ora, se non si vuole andare oltre ed evitare l'irrigidirsi del confronto tra istituzioni europee facendolo, magari, sfociare davanti alla Corte di giustizia europea, è necessario che la revisione, a consultazione conclusa, sia netta e che si limiti l'intervento, non solo nel documento ma anche nei mesi a venire, ai soli nuovi prestiti deteriorati e non alle consistenze per le quali vi sarebbe, invece, in serbo un intervento nei prossimi mesi. Diversamente agisce l'Europarlamento che, in sede di riforma della normativa bancaria, ha messo a punto una proposta la quale, promuovendo una vendita in blocco dei crediti in questione, riduce o sterilizza alcuni impatti sul patrimonio delle banche. È una proposta che si discosta nettamente dalla "ratio" delle disposizioni emanate e pensate dalla Vigilanza unica e che ci dice che saremmo su di una strada giusta, salvo verificare gli impatti di mercato e altri possibili effetti. Anche la Commissione Ue sta studiando il problema della sistemazione dei crediti deteriorati. Nel nuovo anno, poi, entreranno in vigore i nuovi criteri contabili che avranno impatti sui bilanci delle banche. Pendono le decisioni su Basilea 4. È necessario, a questo punto, fare ordine nella massa di normative e di "legislatori". Non è possibile continuare con una regolamentazione bancaria torrenza di origine europea, alla

quale, poi, si deve aggiungere la normazione nazionale. Non si tratta di difendere le banche; al contrario, il modo migliore per

l'inefficacia dell'applicazione delle norme è quello di farle emanare da una pluralità di soggetti con contenuti diversi, se non contraddittori. Dalla regolamentazione, come dice il dantesco Giustiniano, bisogna togliere «il troppo e il vano». Sistemare adeguatamente i prestiti deteriorati richiede che non si facciano regali ai grandi acquirenti che lucreranno sul basso prezzo di acquisto e che non si abbiano pesanti impatti sul patrimonio per potere, così, rilanciare l'attività degli istituti. Questi devono agire nella piena responsabilità imprenditoriale; non possono diventare strumenti di un burocratismo normativo avviluppante che tranquillizza solo i regolatori. Abbiamo bisogno di sostegno finanziario alla crescita, di una migliore tutela del risparmio, di un rapporto più avanzato tra banche e cliente, mentre stanno per entrare in vigore nuove norme, queste sì opportune, sulle relazioni con i risparmiatori, in specie la Mifid 2. È a questi obiettivi, che invece appaiono secondari nella copiosa disciplina europea, che dovrebbe mirare la Vigilanza della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

